

SCAFFALE BASSO di Rossana Sisti



Cimpa. Cimpa?

La parola suona bene, è corta e facile da pronunciare. Già, ma cosa vuol dire? Da quando uno studioso l'ha scovata in un libro antico, i grammatici s'interrogano. Nessuno ammette l'ignoranza e dà la propria verità. Cimpa è un verbo della prima coniugazione: io cimpo, tu cimpi, egli cimpa... Ma no, fa eco un altro, è un nome. E via dicendo, passando per aggettivi, avverbi, preposizioni... La gente si adegua, adottando ogni volta la parolina,



finché nel gran caos grammaticale, ciascuno la usa come gli pare.

Cimpa. La parola misteriosa – albo allegro e colorato della portoghese Catarina Sobral (La nuova Frontiera; 16,90 euro) – scherza sull'invenzione delle parole che, strampalate o no, finiscono per circolare sulla bocca di tutti.

Dai 6 anni.

Le illustrazioni di Laurent Moreau danno figure e colori ai pensieri di un bambino che osserva la vita e riflette sul tempo che passa, sull'oggi e il domani. Sul prima e sul **Dopo**, titolo di quest'albo pubblicato da Orecchio Acerbo

(15,50 euro). La natura insegna lo stupore del seme che, dopo, diventa fiore e dopo ancora frutto; l'arrivo dell'autunno che segue l'estate; la bellezza delle pozzanghere che vengono dopo la pioggia.

Lo stesso succede per le emozioni: dopo la rabbia c'è il silenzio e, dopo, la difficoltà di far pace. Dopo il litigio arrivano le lacrime. E la crescita dopo il compleanno. Mai nulla resta uguale. Ma dopo l'orizzonte? E dopo la morte? Dai 7 anni.

